

rono tra quelle tre potenze segnati il 30 i preliminari senza partecipazione de' ministri d'Austria e di Spagna, unico modo di pervenire ad un risulamento in mezzo a tanta varietà d'interessi e di pretensioni. Allora il plenipotenziario austriaco conte di Kaunitz si vide costretto ad aderirvi il 25 maggio, quello di Spagna il 28 giugno, i piccoli Stati seguirono naturalmente l'esempio, e in Aquisgrana fu dato nuovo assetto alle cose d'Europa.

Fu riconosciuta Maria Teresa come erede degli Stati austriaci, suo marito Francesco di Lorena eletto imperatore fu in tal qualità accettato, restava alla Prussia la Slesia, ebbe Filippo i ducati di Parma e Piacenza, con regresso, al re di Sardegna e all'Austria, caso che la stirpe di Filippo si estinguesse od avesse la corona delle due Sicilie, la quale assicuravasi a D. Carlo, staccata però da quella di Spagna; guarentivasi al re di Sardegna l'Alto Novarese, il Vigevanasco e l'Oltrepò, paesi già cedutigli da Maria Teresa in virtù dell'alleanza; la Francia restituiva le sue conquiste, e l'Inghilterra le rendeva dal canto suo l'isola di Capo-Bretone. Tal fine ebbe la sanguinosa guerra di otto anni pel retaggio della casa d'Absburgo, ma la pace non era punto assodata, i principi rimanevano armati, l'un dell'altro gelosi; cominciavano allora le strabocchevoli masse di truppe stabili, e le armi posavano solo per un artificiale equilibrio.

La Repubblica di Venezia, che non si era lasciata adescare dagli eccitamenti e dalle promesse delle parti belligeranti ad entrare a parte della gran lotta, officiosa con tutte ma senza stringersi con alcuna, le piccole inevitabili molestie tollerava, alle maggiori opponeva truppe e fortezze, le sorti d'Italia specialmente teneva d'occhio, come attestano tutt' i dispacci de' suoi ambasciatori.